

VIAGGIO IN GIAPPONE



Regia: Élise Girard

Attori: Isabelle Huppert, Tsuyoshi Ihara, August Diehl

Sceneggiatura: Élise Girard, Maud Ameline

Montaggio: Thomas Glaser

Fotografia: Céline Bozon

Costumi: Dorothee Hohndorf

Trucco: Thi-Loan Nguyen, Shinji Hashimoto, Rosalba Delfin

Genere: Drammatico, Sentimentale **Anno:** 2023

Durata: 95 min

Paese: Francia, Germania, Giappone, Svizzera

C'è un paese dove il visibile e l'invisibile coesistono, e dove incontrare un fantasma non è poi tanto insolito. Gli scrittori di questo paese, infatti, così come i registi, raccontano storie in cui i protagonisti si imbattono nei propri cari ormai defunti e con loro stabiliscono un dialogo, oppure fanno tranquillamente amicizia con altri esseri a cavallo fra l'aldilà e l'aldiqua.

Succede, per esempio, in quasi ogni romanzo di **Haruki Murakami**, e accade anche in un piccolo film francese con Isabelle Huppert. Stiamo parlando del Giappone, naturalmente, ma di un Giappone strano, tranquillo, quasi monotono, nel quale l'antico ha la meglio sull'ipermoderno e le grandi città con le insegne al neon, i karaoke bar e i distributori automatici di pupazzetti colorati cedono il passo alla campagna, ai templi, alle foreste, ai fiumi e ai ciliegi in fiore, perché non possono non esserci i ciliegi in fiore in un film sentimentale. Qui fanno addirittura pendant con il cappottino rosa della Huppert, che sembra avvisarci che la scrittrice Sidonie Perceval, che ancora piange la morte del marito, ha dentro di sé una bambina che ha bisogno di essere amata e protetta: la stessa che, in un colpo solo, ha perso i genitori e il fratello in un incidente automobilistico. Ma Sidonie sta per rinascere, anche se all'inizio non lo sa, e ha quindi bisogno di diventare una crisalide da cui possa uscire una donna nuova, libera e felice.

Ha un magnifico ritmo lento Viaggio in Giappone, lo stesso del viaggio interiore di Sidonie e della sua elaborazione del lutto, o meglio della conquista di una forza che si manifesta solo quando abbiamo mostrato la nostra vulnerabilità e che comporta l'accettazione dello status di persona sopravvissuta alla sofferenza. Il film, però, è anche la storia di Kenzo e della fine del suo matrimonio. "Sono assente e noioso" - dice all'inizio il personaggio, al quale la star Tsuyoshi Ihara dà una morbida malinconia, una quieta sensualità, una dolcezza che diventa rassegnazione, una saggezza che sconfinava nel pessimismo. Anche Kenzo è un grumo di dolore e, dichiarando la sua imperfezione, diventa un'anima bella.

Con delicatezza la regista Elise Girard avvicina sempre più Sidonie e Kenzo, creature inquiete ma in ascolto che si tengono per mano mentre attraversano il paese per il tour promozionale della riedizione del primo libro di Sidonie. Perché Sidonie, guarda caso, scrive romanzi, ed è importante che li scriva perché consente alla Girard di interrogarsi sul mistero della creazione artistica e di parlare del potere taumaturgico della scrittura, che Sidonie definisce "Ciò che resta quando non si ha più niente".

Nonostante una serie di immagini gioiose - le belle giornate, le camicie a fiori della protagonista, le sue nuove scarpe da ginnastica dalla suola fosforescente - la morte è sempre presente in Viaggio in Giappone, ma perfino quando è brutta e violenta, non è uno spauracchio ma semplicemente una parte dell'esistenza, e invece di rimuoverla attraverso il gioco balordo degli incontri, è meglio accarezzarla, vivendo la vita senza fretta e abbracciando la quiete e la contemplazione di un paesaggio. In fondo è ciò che fa Sidonie, donna solare che arriva a fondersi con Kenzo fino a formare un "noi" fluido e avvolgente. Lontana da casa, Sidonie riesce a essere l'alito di una giovinezza ritrovata, di una leggerezza che è poi quella della regista, che ha voluto mettere in Viaggio in Giappone anche il suo amore per Colette e per l'Eric Rohmer di Pauline alla spiaggia, quasi a creare un'interessante contrapposizione fra la verbosità francese e i silenzi giapponesi.

Strizzando l'occhio a Lost in Translation, Elise Girard non ha dimenticato di mettere un po' di commedia nel film, mostrando un allegro scontro di civiltà ogni qual volta Sidonie approda in un nuovo albergo, dove lotta con le finestre o il condizionatore. Isabelle Huppert, del resto, padroneggia perfettamente la commedia, e le buffe situazioni in cui si trova danno una squisita verve al film, che, a pensarci bene è pieno di vita e di speranza, di piccoli fremiti, gesti impercettibili e, per dirla con Francesco Piccolo, di momenti di trascurabile felicità. Viaggio in Giappone è infine un invito ad abbracciare ciò che non ci appare immediatamente comprensibile ma che d'istinto ci sembra adatto a noi, a cominciare da un incontro.

Incontro è anche il titolo di una struggente canzone di **Francesco Guccini**, in cui un uomo e una donna si ritrovano dopo anni per poi salutarsi di nuovo. Come in Viaggio in Giappone c'è un treno, e la donna guarda dal finestrino proprio come fa Sidonie, e come Sidonie ha perso il compagno. Dondolata dal vagone, la donna della canzone si domanda cosa rimanga dei momenti che ha vissuto e dei sentimenti che ha provato. Ecco la risposta che il cantautore ha immaginato per lei, e che senza dubbio piacerebbe a Sidonie:

Restano i sogni senza tempo

Le impressioni di un momento

Le luci nel buio di case intraviste da un treno

Siamo qualcosa che non resta

Fraasi vuote nella testa e il cuore di simboli pieno

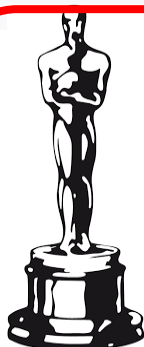
Carola Proto – Coming Soon

LA CLASSIFICA:

	Titolo del film	Num. voti	Media voto	N. Spettatori
1.	Io Capitano	37	8,81	385
2.	The Old Oak	41	8,51	380
3.	Killers of the Flower Moon	27	8,37	288
4.	As Bestas	46	8,26	256
5.	One Life	31	8,26	413
6.	Il caftano blu	42	8,00	266
7.	Anatomia di una caduta	30	7,93	326
8.	Emily	48	7,92	258
9.	Il più bel secolo della mia vita	42	7,90	314
10.	Last Film Show	41	7,78	255
11.	Palazzina Laf	39	7,64	298
12.	La Chimera	37	7,57	295
13.	L'imprevedibile viaggio di Harold Fry	43	7,56	294
14.	Un colpo di fortuna	35	7,34	328
15.	Foto di famiglia	33	7,03	255
16.	Un Bel Mattino	39	6,92	239
17.	Foglie al vento	31	6,90	275
18.	Il male non esiste	29	6,00	272
19.	Mi fanno male i capelli	28	5,86	246

ecco cosa ci avete detto di **FOGLIE AL VENTO...**

- ❖ Ho molto apprezzato l'utilizzo dello stile recitativo al fine della narrazione. Non conoscevo Kaurismaki, il risultato di questa visione è che "devo assolutamente vedere almeno un'altra sua opera". Facendo un parallelismo culinario, è come un piatto preparato senza utilizzare il sale, perché risulti appetitoso gli ingredienti devono essere di prim'ordine, studiati e ben calibrati. Come già detto, io in questo ristorante certamente ci tornerò.
- ❖ Film piacevole con una comicità originale.
- ❖ Film ideale: breve ed essenziale.
- ❖ Ma anche no, Aki Kaurismaki mai più. Senza emozioni, monotono se l'autore ha definito il suo film: una "catastrofe" non ci sento ironia. Eviterò gli altri sedici film.
- ❖ Mi è piaciuto molto! Kaurismaki ha uno stile cinematografico unico. E chi lo trova troppo minimale e 'piatto' rispondo che è vero il contrario: i suoi personaggi e la storia stessa sono talmente seri da risultare esilaranti.
- ❖ Terribile!!
- ❖ Essenziale quanto irrinunciabile.
- ❖ Amaro e ironico, ci mostra e ricorda quanto tutti noi non siamo che foglie al vento.
- ❖ Mi ha stupito la vita lavorativa e dopolavoristica finlandese. Un riscatto da una situazione di degrado lavorativa di entrambi. La grande dolcezza di una donna che ha vinto la durezza dell'uomo.
- ❖ Film in cui si riconosce inequivocabilmente il suo autore (forse tra i contemporanei solo Wes Anderson ha una identità così forte). Il regista ci dice che nella sua evoluta Finlandia se non stai al passo e non sei perfettamente adesso ad una ferrea ed inviolabile etica comportamentale, diventi un emarginato. A lui però non interessa la contrapposizione di classe quanto il mostrare come i problemi individuali e collettivi (la guerra fuori casa) impattino sul singolo individuo. Le scene sono atemporali, e la scelta degli oggetti ed allestimenti interni sono all'insegna di una armocromia di grande impatto visivo. Di grande suggestione anche la sua colta e ironica cinefilia.
- ❖ Una tristezza infinita. E poi il finale consolatorio non mi è piaciuto molto. Ho anche fatto fatica a vedere la Finlandia attuale. Se non ci fossero state le notizie della guerra in Ucraina avrei pensato agli anni '60-'70
- ❖ Una storia di vite piene di sofferenze ma non disperate, relazioni fra persone con poche parole ma molti e significativi sguardi. Bella la fotografia e la molta musica che accompagna il film.



Sei tu il giurato degli Oscar del "C. Ferrari"

inquadra il QRCode
e dai il tuo voto al film

**VIAGGIO
IN GIAPPONE**

